



IL POPOLO DEI VENETI

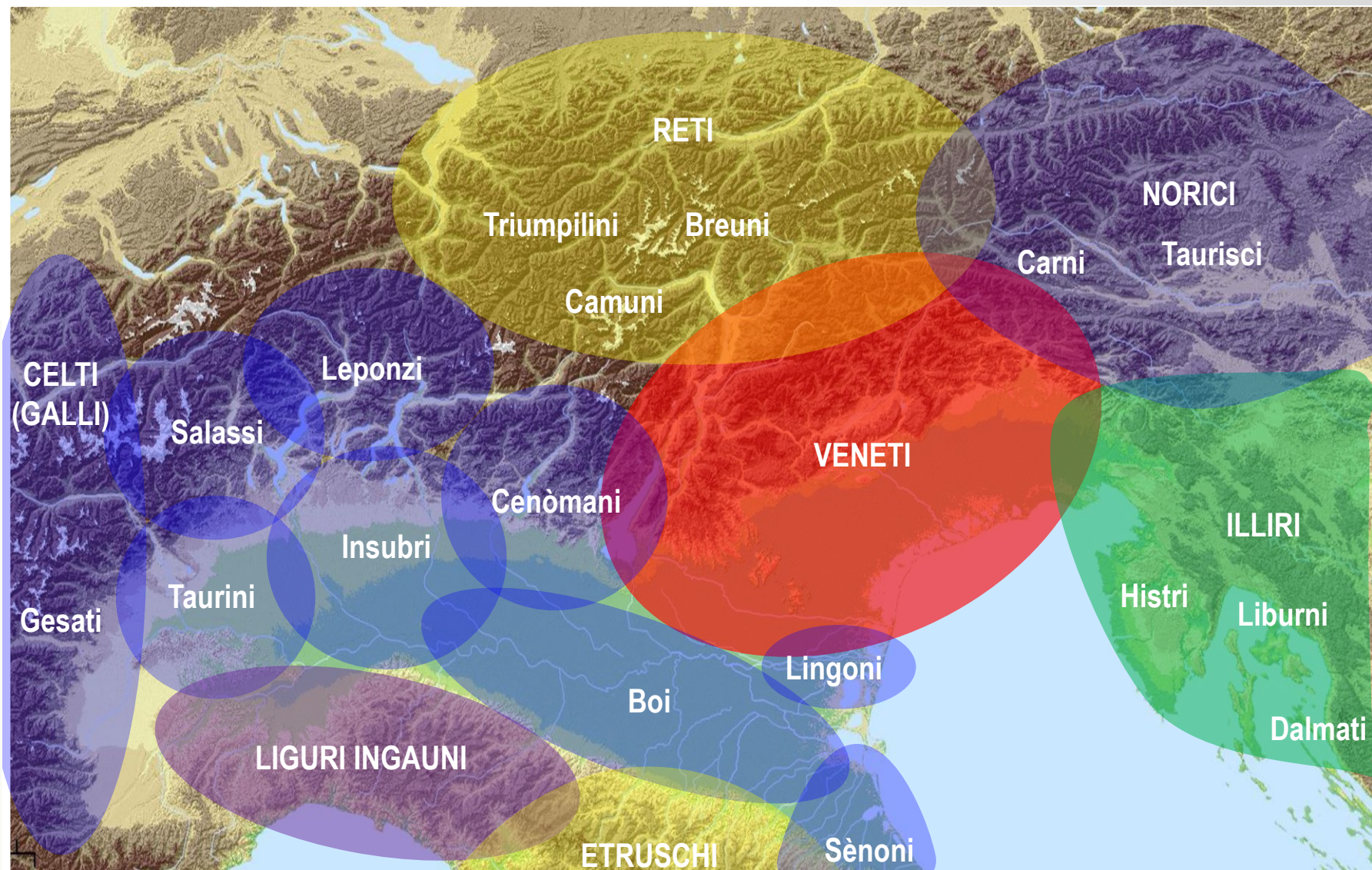
Lezione 2 – I RAPPORTI CON ROMA E L'INTEGRAZIONE

Ugo Spezia

LE POPOLAZIONI DELL'ITALIA SETTENTRIONALE

Nel V secolo a.C., dopo l'invasione celtica, l'Italia del Nord è occupata da popolazioni di origine indoeuropea (Veneti, Celti e Illiri) che, a partire dal II millennio a.C., hanno soppiantato le popolazioni originali non indoeuropee. Di queste ultime restano gli Etruschi, i Liguri Ingauni e i Reti.

All'inizio del IV secolo a.C. i Celti (Galli) si spingono a Sud e minacciano il territorio di Roma.



IL RAPPORTO TRA ROMANI E VENETI

Romani e Veneti appartengono al medesimo ramo della popolazione indoeuropea degli Italici e parlano due dialetti della medesima lingua.

Tra i due popoli esiste fin dagli albori dell'età repubblicana quello che i Romani definiscono rapporto di "amicitia":

*Esistono tre tipi di trattato (...). Il primo che impone condizioni a quanti sono vinti in guerra (...). Il secondo quando, pari in guerra, si conclude un patto a parità di condizioni (...). Il terzo quando coloro che non sono mai stati in guerra tra loro stabiliscono un patto di alleanza o di amicizia
(Tito Livio, Ab urbe condita, I)*

Quest'ultimo rapporto legava Roma ai popoli con i quali esistevano legami di vicinanza etnica, storica, culturale, linguistica, politica, etc.

*L'**amicitia** sottintendeva un rapporto di mutuo rispetto e assistenza di carattere permanente (in pace e in guerra) che superava la mera attuazione degli obblighi contratti attraverso un trattato.*



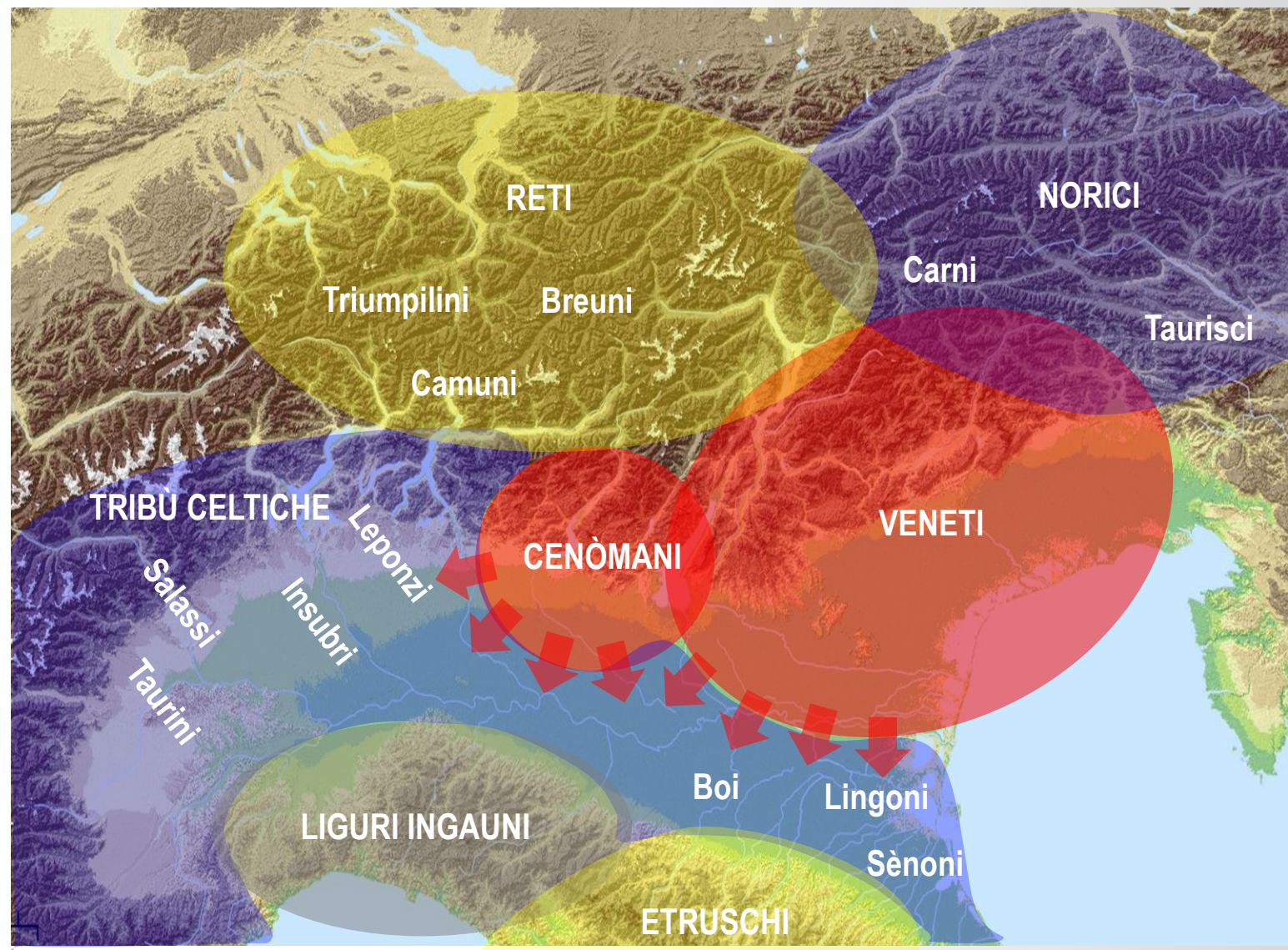
LA STRATEGIA MILITARE

I Veneti occupavano il territorio compreso tra l'Adige, il Po, il Golfo Adriatico e le Alpi.

I Cenòmani occupavano il territorio compreso tra l'Ollus e l'Atesina e avevano come principali città Brixia e Verona.

Per due secoli lo schema di alleanza con i Romani fu sempre lo stesso: quando le tribù celtiche si dirigevano a sud contro Roma, Veneti e Cenòmani, alleati tra loro e con i Romani, attaccavano alle spalle il territorio celtico, lasciando sgovernato, costringendo i Galli a rientrare.

Questo schema fu applicato ripetutamente tra il IV e il III secolo a.C., finché, nel 194 a.C., i Romani assoggettarono definitivamente i Galli della Pianura Padana.



387 a.C. – LA "CLADES GALLICA"

387 a.C. – Ventimila Galli Sènoni guidati dal loro re Brenno sconfiggono nella *battaglia del fiume Allia* (forse l'attuale Fosso Maestro, affluente di sinistra del Tevere) quindicimila Romani, Sabini ed Etruschi.

- *I Romani fuggono senza combattere e riparano a Veio. I Galli raggiungono, saccheggiano e incendiano Roma indifesa. Ma si ritirano perché attaccati nei loro territori padani da Veneti e Cenòmani (Tito Livio, Ab urbe condita, V, 38, I secolo a.C.).*
- *"Sconfitti in battaglia i Romani e quelli che combattevano nelle loro file [Sabini ed Etruschi], ed inseguiti i fuggitivi, tre giorni dopo la battaglia [i Galli] occuparono Roma, ad eccezione del Campidoglio. Ma furono richiamati nelle loro terre a causa di un'irruzione dei Veneti. Allora si accordarono con i Romani e, restituita la città, rimpatriarono". (Polibio, Storie, II, 18, II secolo a.C.).*
- *La notizia è confermata anche da Plutarco, che è solito descrivere con ammirazione ciò che i Romani seppero conquistare grazie alla loro fermezza di carattere e alla loro integrità morale. (Plutarco, De fortuna Romanorum, XII, 325, II secolo d.C.).*

I Romani attribuirono il merito della salvezza di Roma alle oche del Campidoglio e a Marco Furio Camillo. Ma il 18 luglio, giorno della "clades", fu iscritto per sempre tra i giorni nefasti...



LA PRESSIONE CELTICA VERSO SUD

Negli anni successivi, mentre Roma combatte contro le popolazioni italiche dell'Italia Centrale, i Galli danno vita a continui tentativi di espansione verso sud contro Roma, da soli o in alleanza con Etruschi, Umbri e Sanniti.

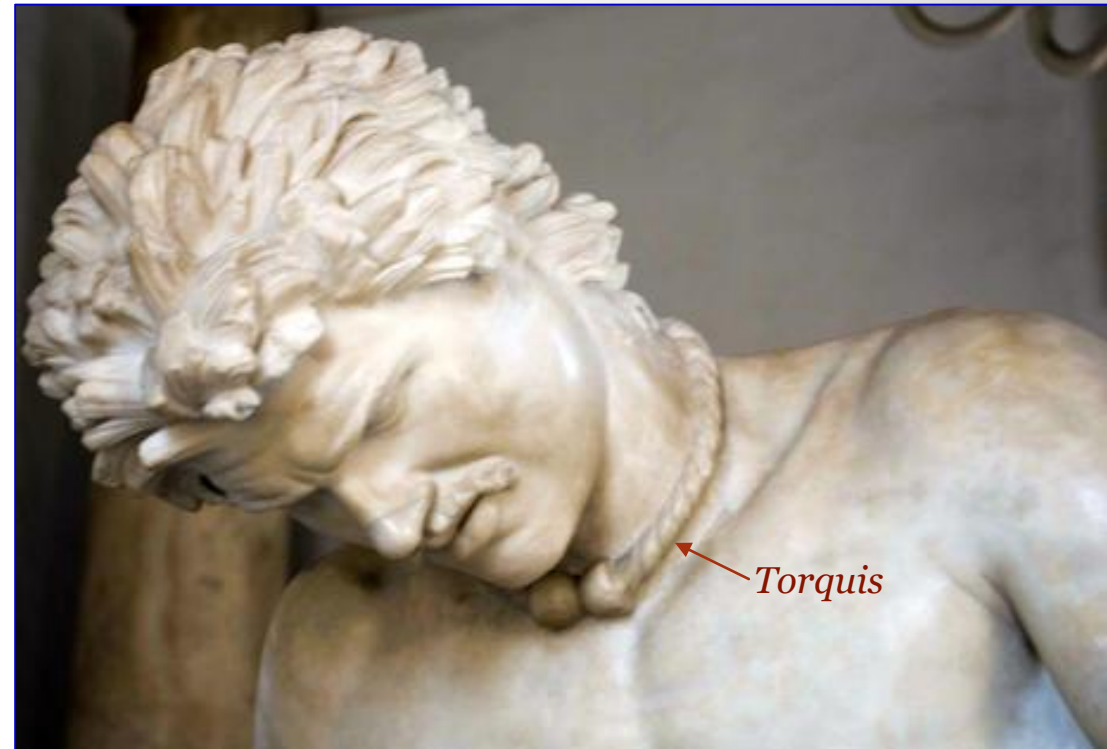
360 a.C. – Tito Manlio Imperioso (che per questo sarà detto Torquato) sconfigge i Galli alle porte di Roma presso il ponte sull'Aniene (Ponte Nomentano?).

332 a.C. – Roma stipula con i Galli Sènoni un trattato di pace che sospende le ostilità per alcuni decenni.

295 a.C. – Roma, alleata con i Piceni, sconfigge Galli, Etruschi, Umbri e Sanniti nella battaglia del fiume Sentino (affluente del fiume Esino, nelle Marche), istituisce l'Ager Gallicus e deduce la colonia di Sena Gallica (Senigallia) nel territorio dei Sènoni.

283 a.C. – I Romani, alleati ancora con Veneti e Cenòmani, fermano una nuova offensiva celtica sconfiggendo Etruschi, Galli Boi e Sènoni nella battaglia del lago Vadimone (tra Bassano e Gallese in Teverina).

268 a.C. – Dopo altri scontri con i Galli, Roma deduce in territorio gallico la colonia di Cremona, lungo il Po.



L'ULTIMA OFFENSIVA CELTICA

249 a.C. – I Galli Boi chiamano in soccorso i Galli Insubri e i Galli transalpini (Gesàti) per dare vita ad un altro tentativo di espansione contro Roma, impegnata nella *Prima guerra punica* (264-241 a.C.).

232 a.C. – I Galli Boi e Insubri, alleati con le tribù celtiche dei Taurini e dei Taurisci, e appoggiati dai Galli Gesàti d'oltralpe, si mobilitano ancora contro Roma.

Polibio riferisce così delle alleanze stabilite da Roma in quella occasione:

I Galli Gesati passarono le Alpi con un esercito ben fornito e si attestarono lungo il Po. A loro si unirono i Galli Insubri e Boi. I Veneti e i Galli Cenomani, ricevuta una delegazione dei Romani, preferirono allearsi con questi ultimi. I Galli furono quindi costretti a lasciare una parte dell'esercito a guardia del confine con Cenomani e Veneti, temendo costoro, mentre con il grosso dell'esercito marciarono in Etruria (Polibio, Storie, II, 23, II secolo a.C.)



LA SCONFITTA DEI CELTI

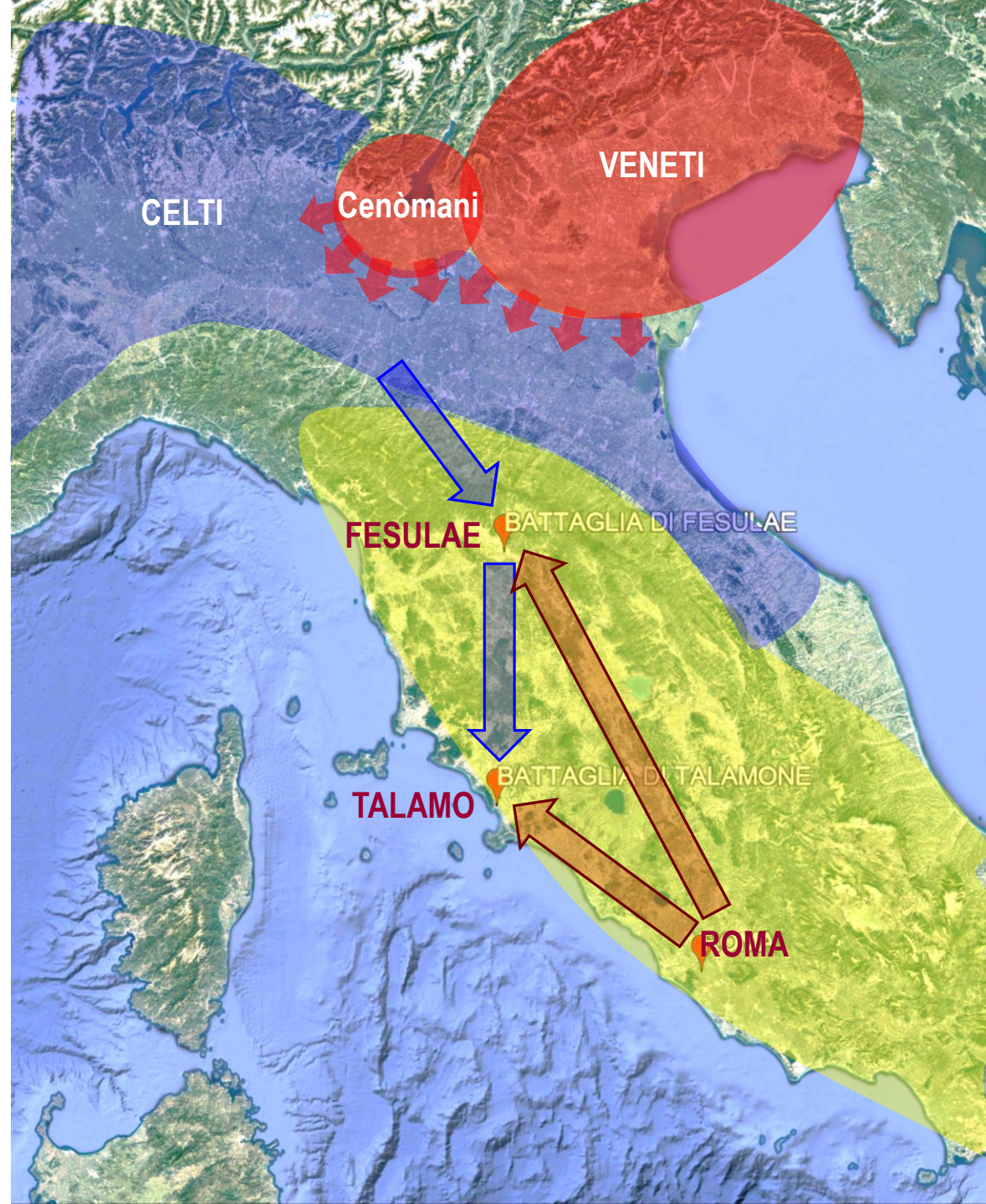
225 a.C. – Settantamila Romani, Sanniti, Etruschi, Umbri e Campani uniscono le forze per affrontare una nuova minaccia dei Galli che scendono da nord. Alleati con i Romani ci sono ancora una volta Veneti e Cenòmani.

Polibio, che rielabora Quinto Fabio Pittore (III secolo a.C.), riferisce del ruolo di Veneti e Cenòmani:

Gli Umbri e i Sarsinati abitanti dell'Appennino furono radunati in circa 20.000, e con loro 20.000 Veneti e Cenòmani. Schierarono questi ultimi sui confini della Gallia, affinché invadessero il Territorio dei Boi e obbligassero a una diversione quelli che ne erano usciti. (Polibio, Storie, II, 24).

225 a.C. – L'alleanza guidata dai Romani è sconfitta dai Celti nella **battaglia di Fesulae** (forse Fiesole, ma non è certo).

225 a.C. – L'alleanza guidata dai Romani sconfigge i Galli Insubri, Boi, Taurisci e Gesati nella **battaglia di Talamone**, dove si contano tra i Galli 40 mila morti e 10 mila prigionieri. Da questo momento i Celti non saranno più un pericolo per Roma.



L'OFFENSIVA CONTRO I CELTI

La vittoria di Talamone apre a Roma, che passa all'offensiva, la via verso la conquista di tutta la Gallia Cisalpina.

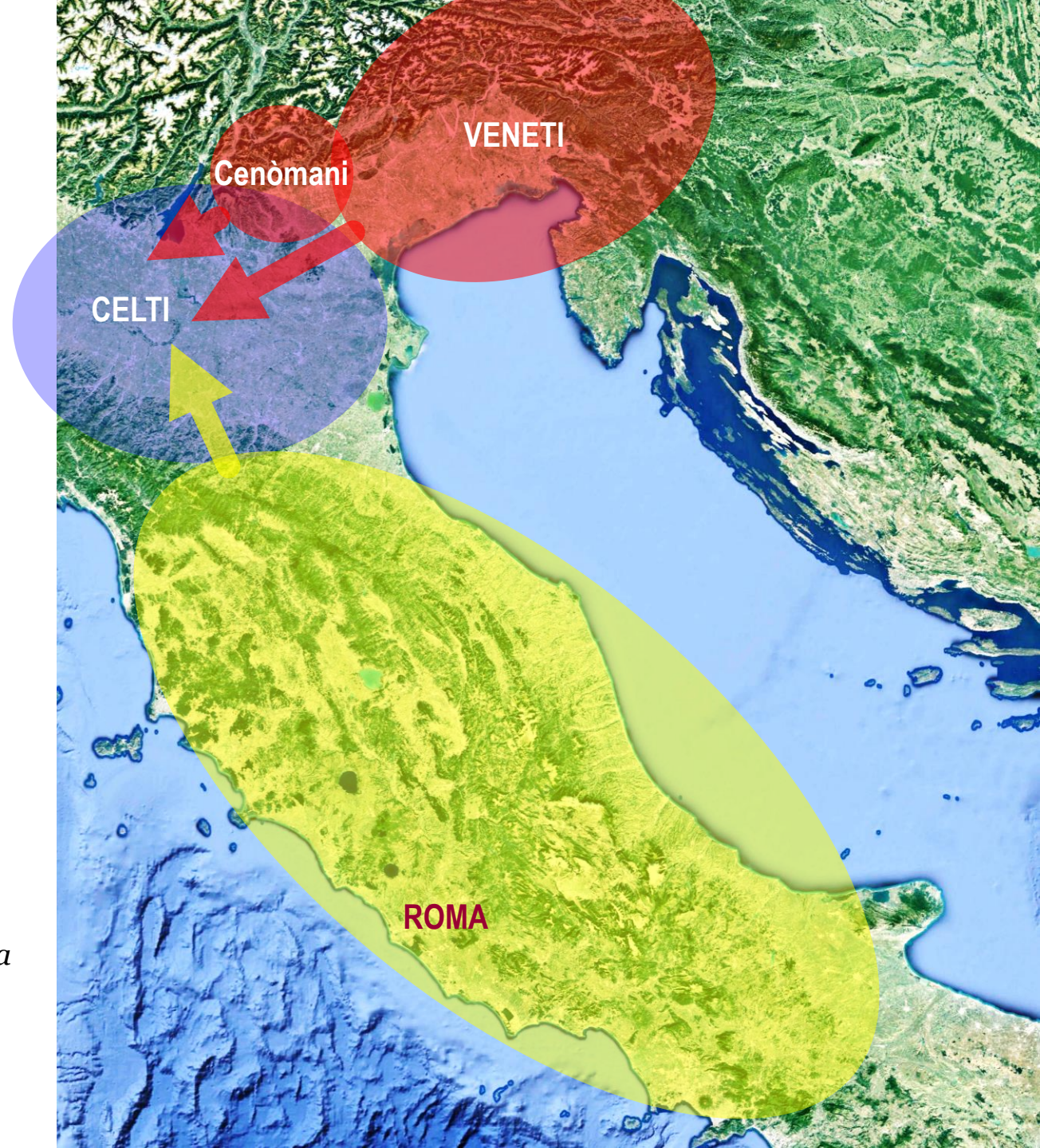
224 a.C. – Le legioni di Tito Manlio Torquato attraversano per la prima volta il Po e combattono i Galli nel loro territorio.

*222 a.C. – Le legioni di Marco Claudio Marcello, con l'aiuto di 20 mila soldati Veneti e Cenòmani, sconfiggono i Galli nella **battaglia di Clastidium**, nell'Oltrepò Pavese, e conquistano **Mediolanum**, capitale dei Galli Insubri.*

La battaglia di Clastidium, durante la quale Marco Claudio Marcello uccide in duello Viridomaro, re dei Gesati, è descritta epicamente da Polibio (Storie, II, 34) e da Plutarco (Marcellus, VI, 5).

*218 a.C. – Roma deduce in territorio gallico la colonia di **Placentia**. I Galli sembrano ormai definitivamente sottomessi.*

Ma lo stesso anno Annibale cala in Italia...



LA SECONDA GUERRA PUNICA

Nel 218 a.C. Annibale cala in Italia attraverso le Alpi e sconfigge i Taurini. Insubri, Boi e Sènoni si alleano con lui, mentre Veneti e Cenòmani restano fedeli all'alleanza con Roma.

I Veneti, risalendo il Po con le loro imbarcazioni, riforniscono di cibo i campi fortificati romani di Cremona e Placentia, isolati dal resto dell'esercito romano, e combattono a fianco dei Romani:

Postumio [Spurio Postumio Albino] aveva due legioni romane e aveva arruolato nel "supero mare" [la Venetia] tanti soci da gettarsi sul territorio nemico con venticinquemila uomini. (Tito Livio, Ab Urbe condita, XXIII, 24.7-8)

I Galli sono decisivi nelle vittorie di Annibale al Trasimeno (217 a.C.), nell'agguato della Selva Litana (tra Bologna e Ravenna, 216 a.C.) e a Canne (216 a.C.).

Nel poema storico-epico Punica (XII, 212) Silio Italico tramanda il nome di Padiano, capo del contingente veneto, che combatte accanto a Marco Claudio Marcello nelle battaglie di Nola (216, 215, 214 a.C.).



Nel 204 a.C. Publio Cornelio Scipione porta la guerra in Africa, mentre Publio Sempronio Tuditano attacca Annibale in Italia. Nel 203 a.C. Annibale torna in Africa con il suo esercito, ma nel 202 a.C. è definitivamente sconfitto a Zama.

LA CONQUISTA DELLA GALLIA CISALPINA

Subito dopo la fine della Seconda guerra punica i Romani lanciano l'ultima offensiva contro i Galli e li sconfiggono nelle battaglie di Cremona (200 a.C.) e di Mutina (194 a.C.). I Galli Cisalpini fanno atto di sottomissione (deditio) a Roma.

Termina così una guerra durata due secoli che Polibio definisce "seconda a nessuna" per impegno di uomini.

Nel 189 a.C. inizia la costruzione della Via Emilia che collega Ariminum con la colonia di Placentia.

Pochi decenni dopo i fatti, Polibio testimonia la quasi totale assenza dei Celti dalla Pianura Padana: molti sono migrati oltre le Alpi e molti nelle aree subalpine (Polibio, Storie, II, 35).

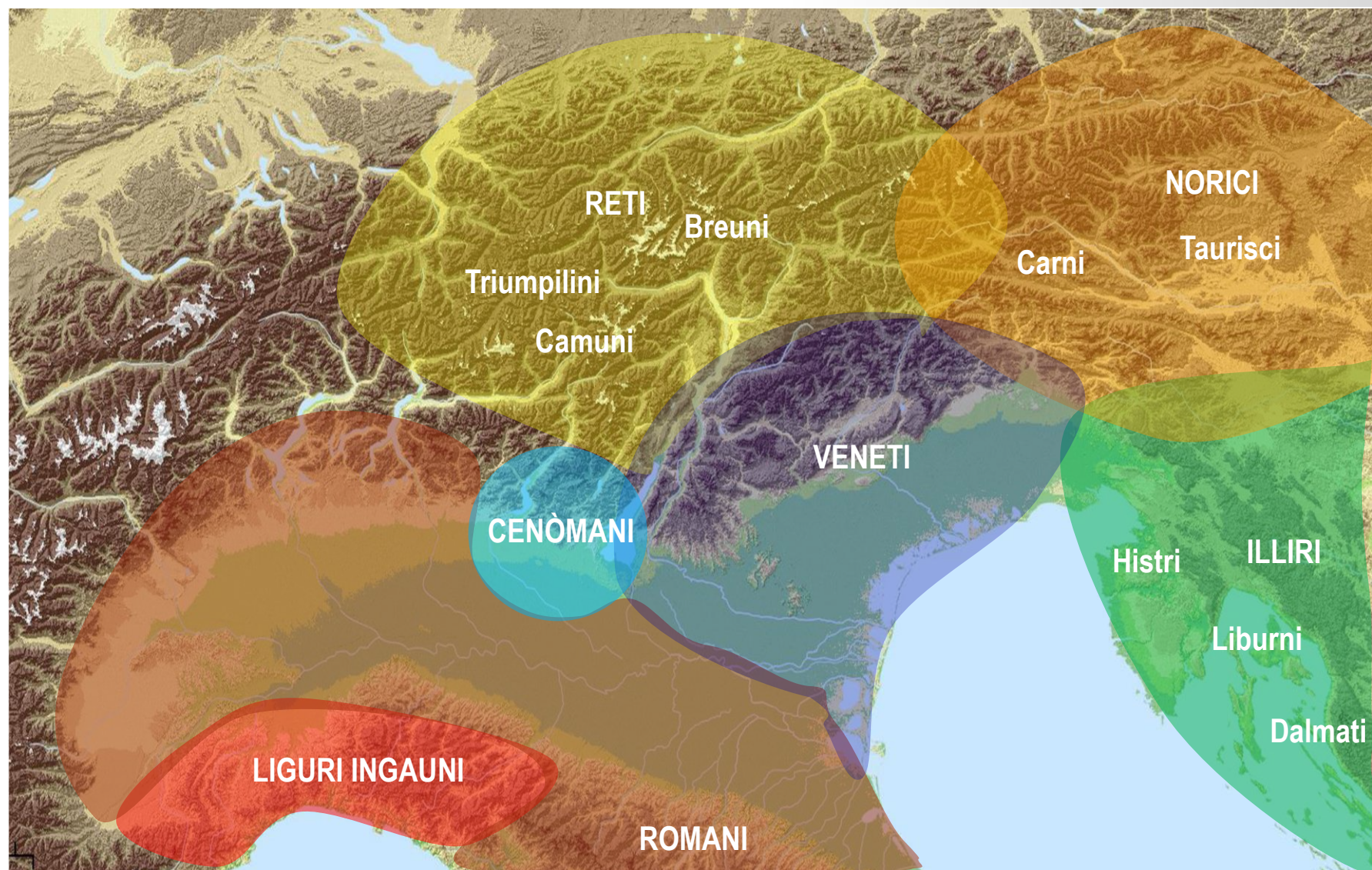
Fra i Celti superstiti saranno comunque arruolate diverse legioni romane.



IL NORD ITALIA ALLA FINE DELLE GUERRE GALLICHE

All'inizio del II secolo a.C., dopo la fine delle guerre celtiche, la Pianura Padana è occupata

- *dalle Alpi all'Ollus dai **Romani** e da ciò che resta delle tribù celtiche assoggettate;*
- *dall'Ollus all'Athesis sono insediati i **Galli Cenòmani**, alleati di Roma;*
- *Tra l'Athesis, il Po, l'Adriatico e il Tiliaventus sono insediati i **Veneti**, popolo amico di Roma.*



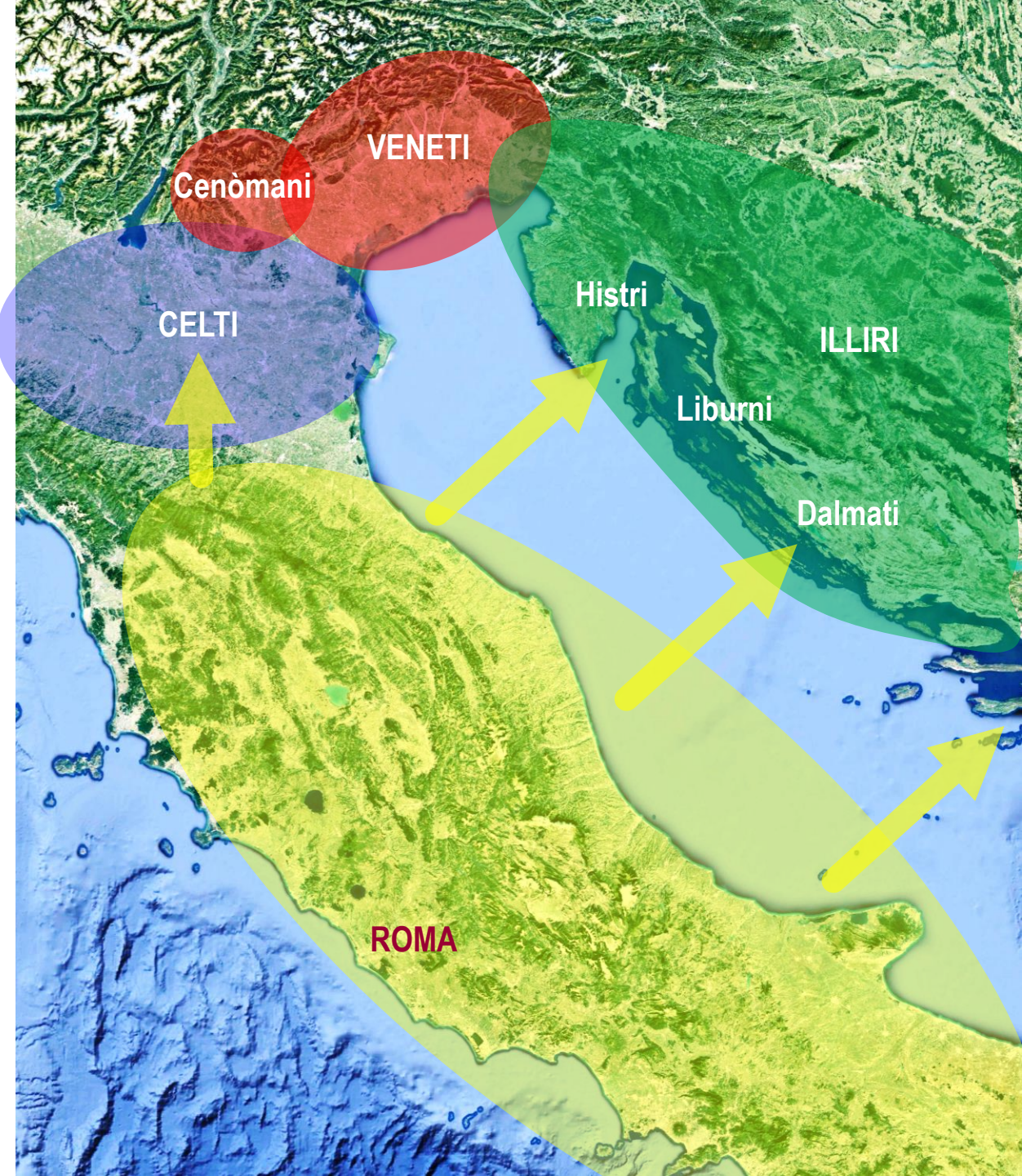
LE CAMPAGNE ILLIRICHE

230 a. C. – Mentre Roma combatte contro i Galli, il senato invia i fratelli **Caio e Lucio Coruncani** a Scodra (Scutari) per chiedere a **Teuta**, regina degli Ardiei, la cessazione delle scorrerie nell'Adriatico. Teuta rifiuta e fa assassinare Lucio Coruncanio da un sicario mentre i due fratelli si stanno imbarcando per tornare a Roma.

229 a.C. – Partono da Brindisi i consoli **Lucio Postumio Albino e Cneo Fulvio Centumalo** con una flotta di duecento navi, ventimila fanti e duemila cavalieri. Il regno di Teuta è assoggettato e affidato a **Demetrio di Faro**, alleato di Roma.

220 a.C. – **Publio Cornelio Scipione Asina e Marco Minucio Rufo**, con l'accordo dei Veneti, conducono una campagna militare vittoriosa contro i pirati Histri.

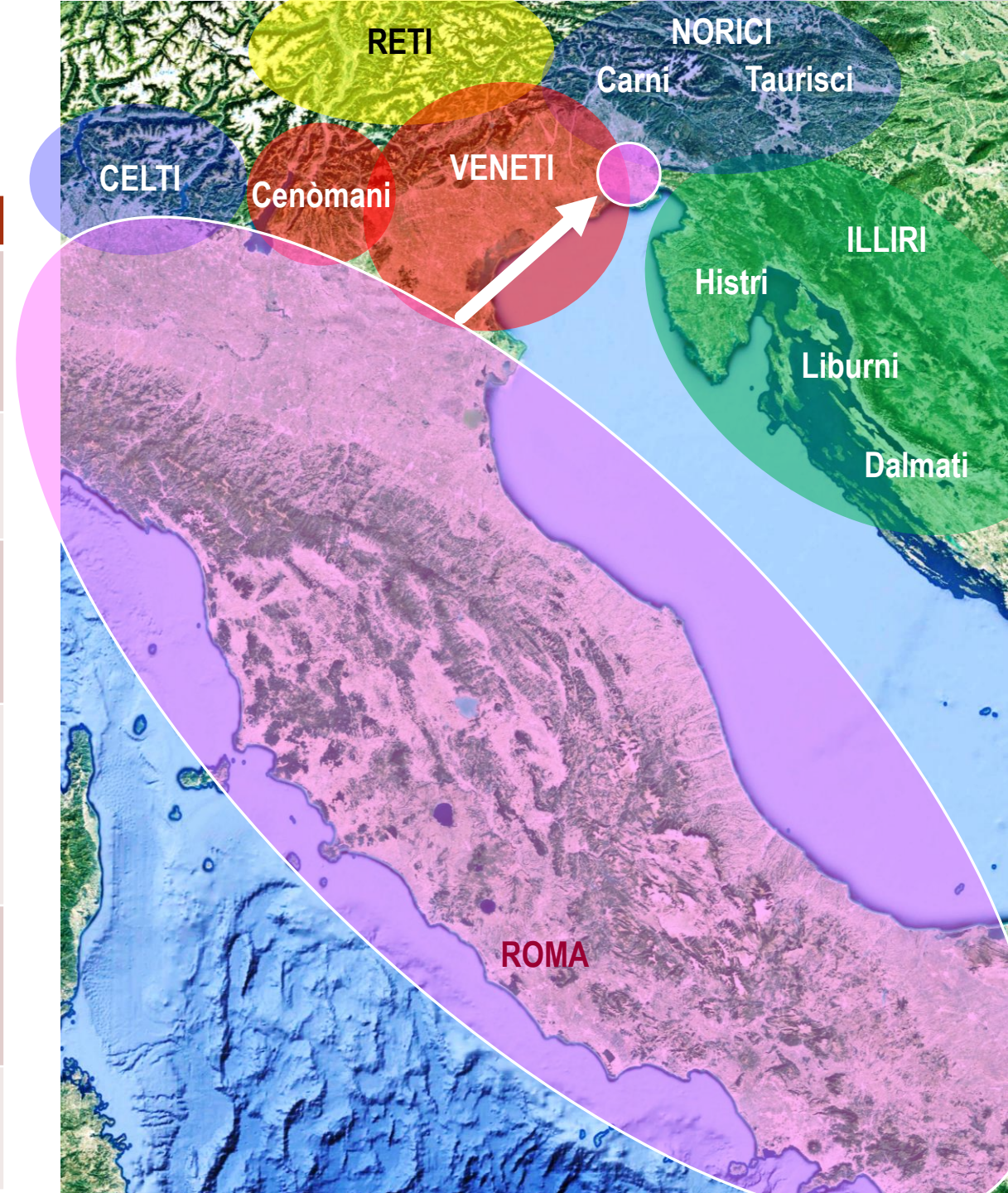
219 a.C. – Il senato di Roma invia contro i pirati illirici una flotta guidata dal console **Lucio Emilio Paolo** che occupa le città dalmate e destituisce il re **Demetrio di Faro**.



LA FONDAZIONE DI AQUILEIA



| Data | Evento |
|--------------|---|
| 186 a.C. | 12 mila Celti transalpini calano in Italia e tentano di insediarsi nella terra di nessuno tra la Venetia, il Noricum e l'Histria. |
| 183 a.C. | I Celti sono costretti a tornare aldilà delle Alpi dalle legioni di Marco Claudio Marcello, che distrugge il loro campo. |
| 181 a.C. | I Romani fondano la colonia di diritto latino di Aquileia, con 3000 soldati-coloni e le loro famiglie, al fine di scoraggiare altre intrusioni celtiche. |
| II sec. a.C. | In tutta l'area veneta circolano i vittoriati romani, monete d'argento che corrispondono nel peso alle dracme padane in uso presso le popolazioni celtiche. |
| 178-177 a.C. | Le legioni di Aulo Manlio Vulzone sconfiggono i pirati Histri e rendono sicuro l'Adriatico a vantaggio di Roma e dei Veneti. |
| 169 a.C. | Roma rafforza la colonia di Aquileia inviando altre 1500 famiglie di soldati-coloni, in aggiunta alle 3000 preesistenti. |



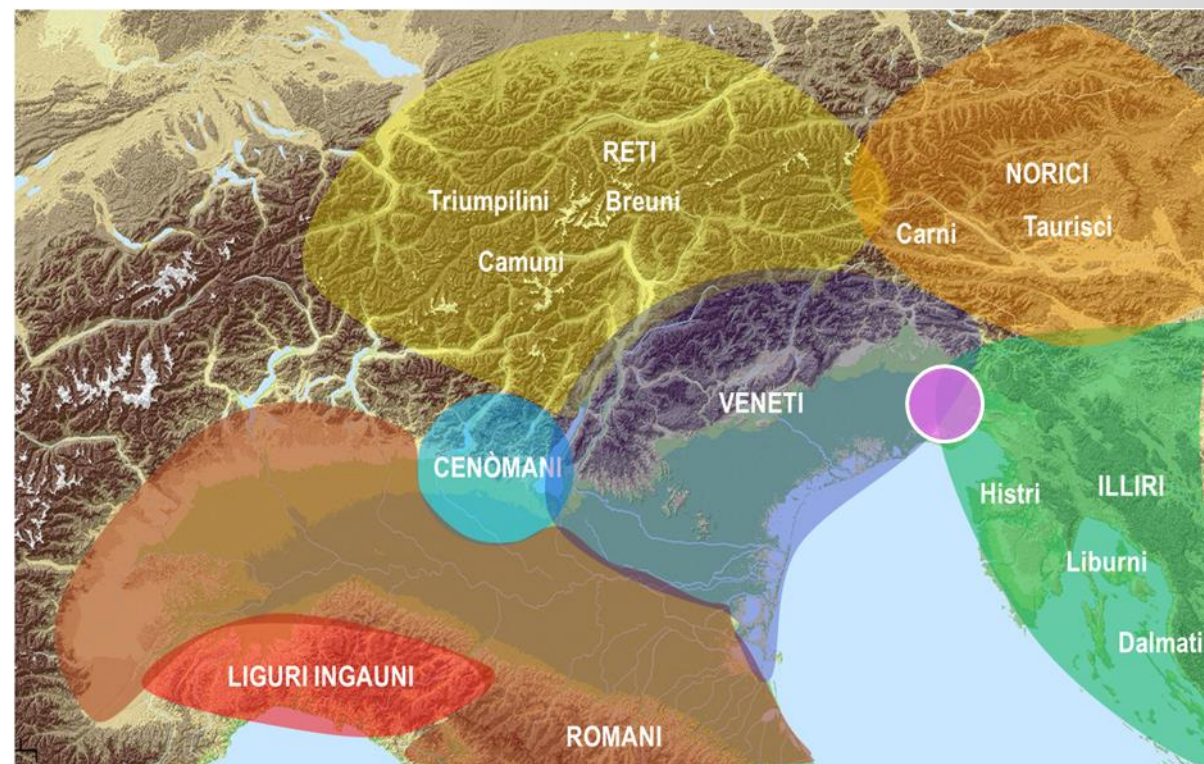
L'INSEDIAMENTO DEI GALLI TRANSALPINI

Il Colle di Medea (GO)



I RAPPORTI CON ROMA

| Epoca | Evento |
|--------------|---|
| 150 a.C. | <i>Su richiesta dei Veneti, Lucio Cecilio Metello e Sesto Attilio Sarano sono inviati dal senato romano a delimitare i territori delle città venete di Ateste, Patavium, Vicetia e (forse) Acelum.</i> |
| 129 a.C. | <i>Le legioni di Caio Sempronio Tuditano, partendo da Aquileia, sconfiggono i Carni, i Taurisci e gli Histri e fondano i castra fortificati di Tergeste (Trieste) e di Pola.</i> |
| 120-118 a.C. | <i>Lucio Metello e Quinto Marzio Re, partendo da Aquileia, sottomettono i Giàpidi, i Liburni, i Dalmati e i Carni.</i> |
| 115 a.C. | <i>Marco Emilio Scauro, partendo da Aquileia, assoggetta le popolazioni celtiche delle valli del Natisone e della Carnia.</i> |
| 102-101 a.C. | <i>Cimbri, Teutoni e Ambroni, provenienti dalla Raetia, saccheggiano Verona, Vicenza e Mantova. Le legioni di Caio Mario li annientano ai Campi Raudii, nei pressi di Vercellae (località tra Verona e Mantua).</i> |

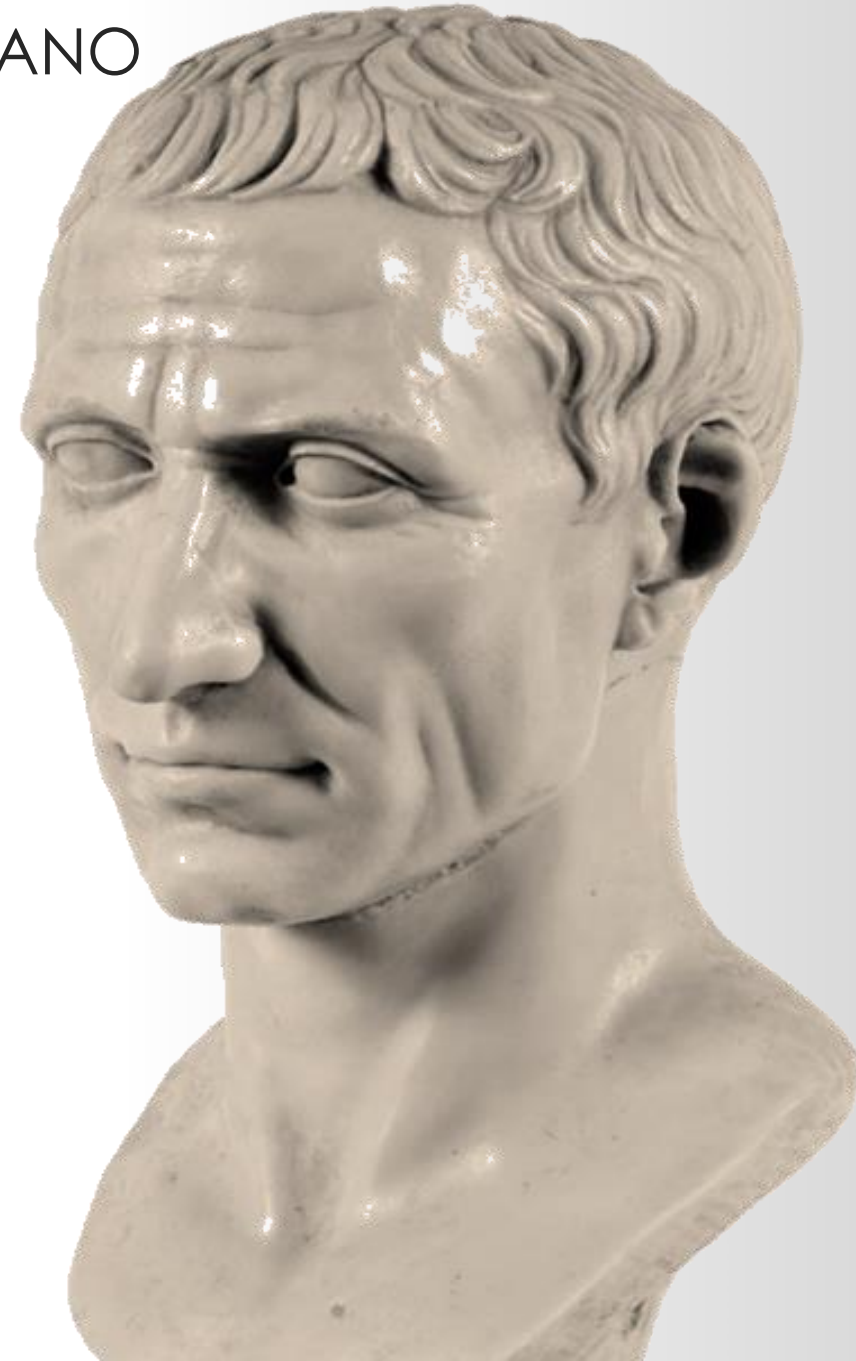


Castrum romano

L'INTEGRAZIONE NELL'ORDINAMENTO ROMANO

L'integrazione del Veneto nel sistema statale romano subisce un'accelerazione all'inizio del I secolo a.C. e ancor più quando Giulio Cesare diviene proconsole della Gallia Cisalpina e dell'Ilirico.

| Epoca | Evento |
|---------|---|
| 90 a.C. | <i>La Lex Iulia de civitate voluta dal console Lucio Giulio Cesare (padre di Caio) accorda la cittadinanza romana a tutto il Lazio e alle colonie di diritto latino, tra le quali Aquileia.</i> |
| 89 a.C. | <i>La Lex Pompeia de transpadanis, promossa dal console Cneo Pompeo Strabone, concede lo Ius Latii (cittadinanza latina) ai centri maggiori delle comunità cisalpine, incorporando nell'organizzazione statale romana le comunità del Veneto (colonie fittizie) e consentendo la centuriazione dei territori.</i> |
| 59 a.C. | <i>La Lex Vatinia conferisce a Giulio Cesare l'incarico di proconsole della Gallia Cisalpina e dell'Ilirico per cinque anni. Cesare arruola e stanza tre legioni ad Aquileia.</i> |
| 58 a.C. | <i>Giulio Cesare avvia le campagne di conquista della Gallia Transalpina, della Germania e della Britannia. I legionari reclutati nella Venetia e nella Gallia Cisalpina, in numero di 40-50 mila, costituiscono il nerbo delle sue armate.</i> |
| 55 a.C. | <i>La Lex Pompeia Licinia rinnova a Cesare l'incarico di proconsole per altri cinque anni.</i> |



L'INTEGRAZIONE NELL'ORDINAMENTO ROMANO

| Epoca | Evento |
|------------|--|
| 55-54 a.C. | <i>Cesare conduce una spedizione contro i Taurisci (celti) e i Pirusti (illiri) autori di scorrerie nell'area veneta.</i> |
| 52 a.C. | <i>I Giàpidi (popolazione illirica dell'entroterra croato e bosniaco) attaccano Aquileia. Respinti, saccheggiano e distruggono il castrum di Tergeste. Poi le legioni romane li ricacciano oltre i confini.</i> |
| 50 a.C. | <i>Giulio Cesare fonda Iulium Carnicum (Zuglio) ed eleva a municipium Forum Iulii (Cividale).</i> |
| 49 a.C. | <i>Alla scadenza del mandato proconsolare Cesare rifiuta di lasciare il comando della provincia e passa il Rubicone con le sue legioni per assumere la dittatura a Roma.</i> |
| 49 a.C. | <i>La Lex Roscia, varata per volontà di Cesare, concede il Plenum Ius (ovvero la piena cittadinanza romana) ai cittadini della Gallia Cisalpina. Tutte le città venete divengono "municipia optimo iure".</i> |
| 42-40 a.C. | <i>Pochi anni dopo l'uccisione di Giulio Cesare è fondata Iulia Concordia come "colonia civium romanorum".</i> |
| 14 d.C. | <i>Sotto l'imperatore Augusto si completa un processo di progressiva integrazione delle città venete nell'ordinamento romano. Questo processo non ha mai registrato alcuna forma di contrapposizione tra i due popoli.</i> |



L'INTEGRAZIONE NELL'ORDINAMENTO ROMANO



Dopo l'acquisizione dello "ius Latii" tutte le città venete avviano la centuriazione dei loro territori.



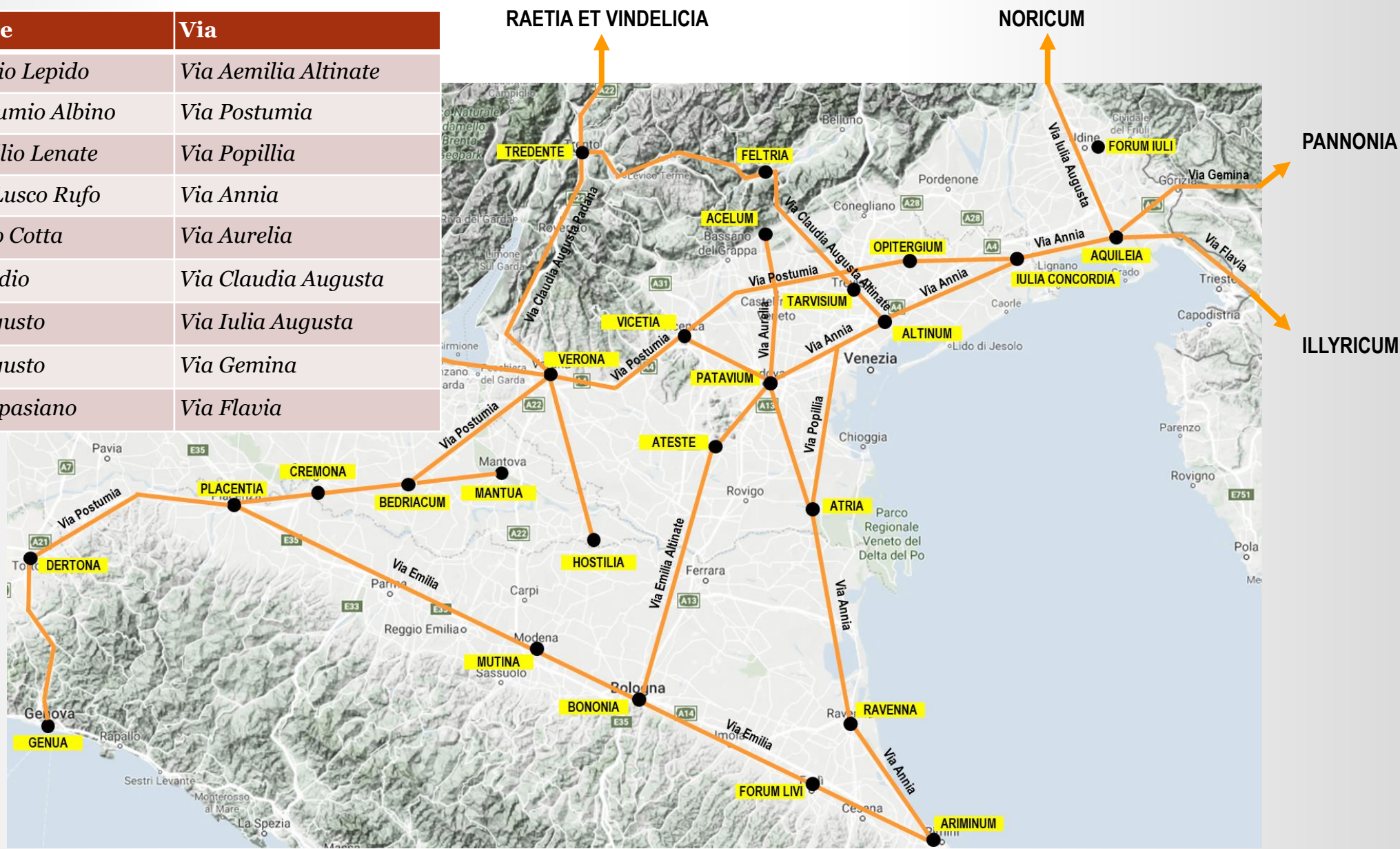
Si completa il percorso di integrazione dei Veneti nell'ordinamento romano:

- Pomerium
- Ordo decurionum
- Ordini sacerdotali
- Magistrature
- Organi di governo
- Calendario



LE VIE ROMANE NELLA X REGIO

| Epoca | Costruttore | Via |
|-------------------|------------------------|----------------------|
| 175 a.C. | Marco Emilio Lepido | Via Aemilia Altinate |
| 148 a.C. | Spurio Postumio Albino | Via Postumia |
| 132 a.C. | Publio Popillio Lenate | Via Popillia |
| 128 a.C. | Tito Annio Lusco Rufo | Via Annia |
| 75 a.C. | Caio Aurelio Cotta | Via Aurelia |
| 16 a.C. - 47 d.C. | Druso, Claudio | Via Claudia Augusta |
| 14-35 d.C. | Tiberio, Augusto | Via Iulia Augusta |
| 14-35 d.C. | Tiberio, Augusto | Via Gemina |
| 14-78 d.C. | Tiberio, Vespasiano | Via Flavia |



GLI ADEMPIMENTI DEL MUNICIPIUM

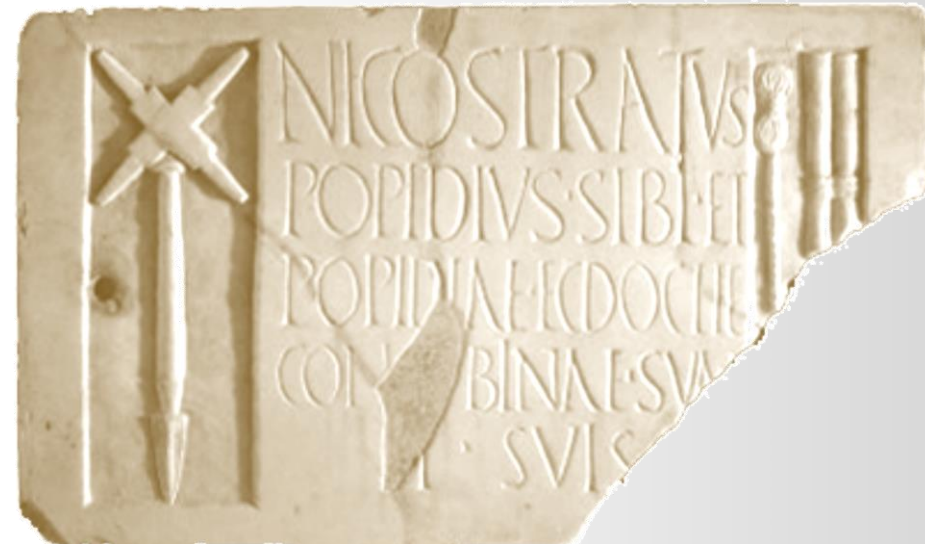
Quando una città diveniva municipium di diritto romano, contraeva alcuni obblighi e doveva perfezionare alcuni adempimenti:

Obblighi:

- *Uniformare il governo municipale all'ordinamento romano (comitia tributa, senatus, curia, ordo decurionum, duoviri o quattuorviri, etc.);*
- *Obbligo di tassazione ed esazione dei tributi per il governo locale e centrale;*
- *Uniformare la politica estera a quella definita dal senato e dai consoli di Roma.*

Adempimenti:

- *Tracciare e consacrare il pomerium (confine sacro della città);*
- *Il territorio municipale diventava ager publicus, doveva essere sottoposto a centuriazione e destinato ad usi produttivi;*
- *Definire e adottare il calendario con i giorni fausti e nefasti.*



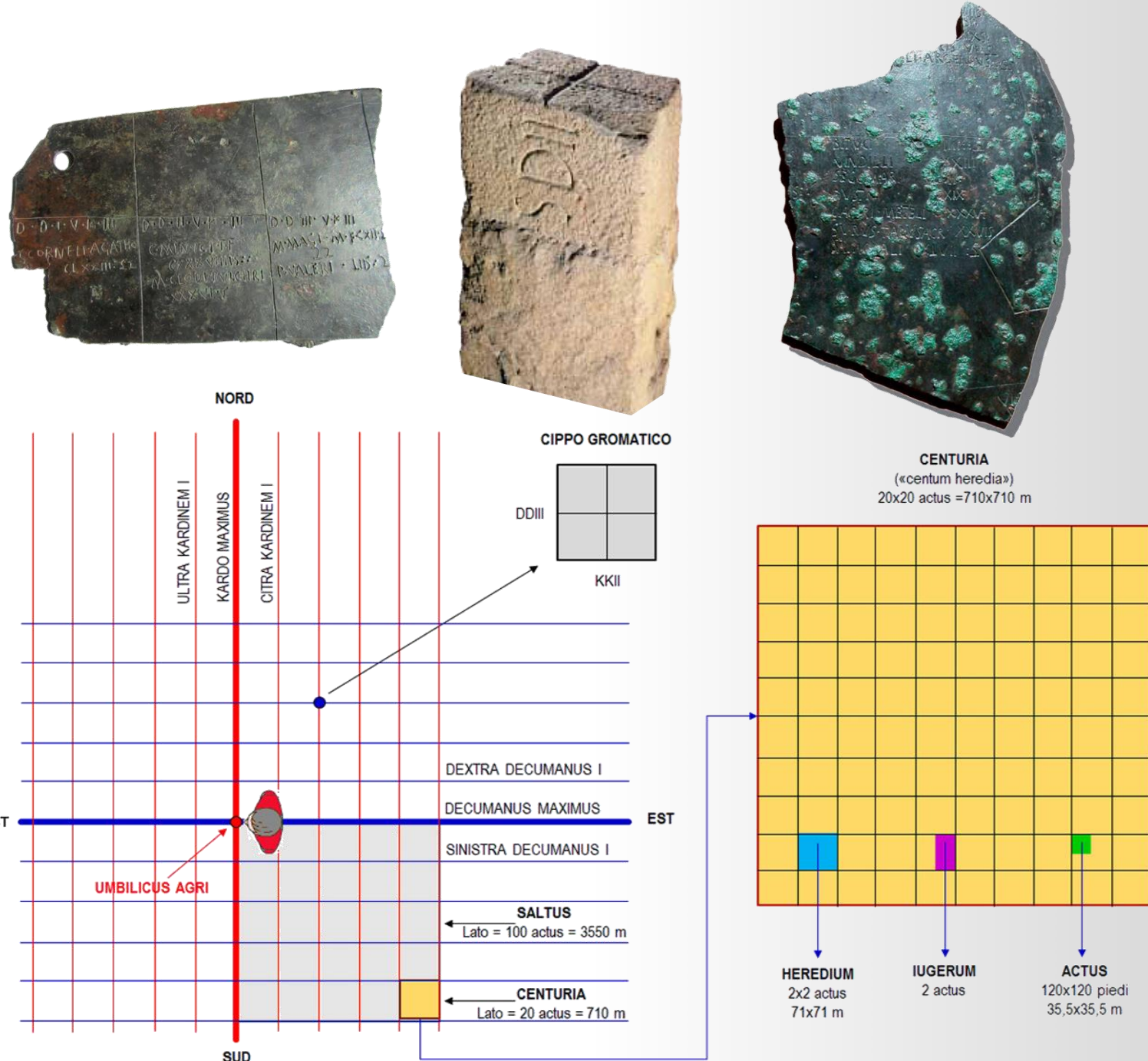
LA CENTURIAZIONE

Quando una città diveniva municipium romano, il suo territorio diventava ager publicus. Il governo municipale (senatus o ordo decurionum) aveva l'obbligo di lottizzarlo, censirlo e destinarlo ad usi produttivi.

Il processo di preparazione e suddivisione in lotti del terreno era detto centuriazione.

I lotti derivanti dalla centuriazione erano resi disponibili nell'ambito del municipium ai precedenti proprietari oppure (quelli incolti) per l'acquisto o l'affitto da parte di chi era interessato a coltivarli.

I lotti erano assegnati a soldati-coloni romani solo in caso di colonizzazione del territorio (in territorio veneto, Aquileia nel 183 a.C., Forum Iulii nel 50 a.C. e Iulia Concordia nel 32 a.C.).



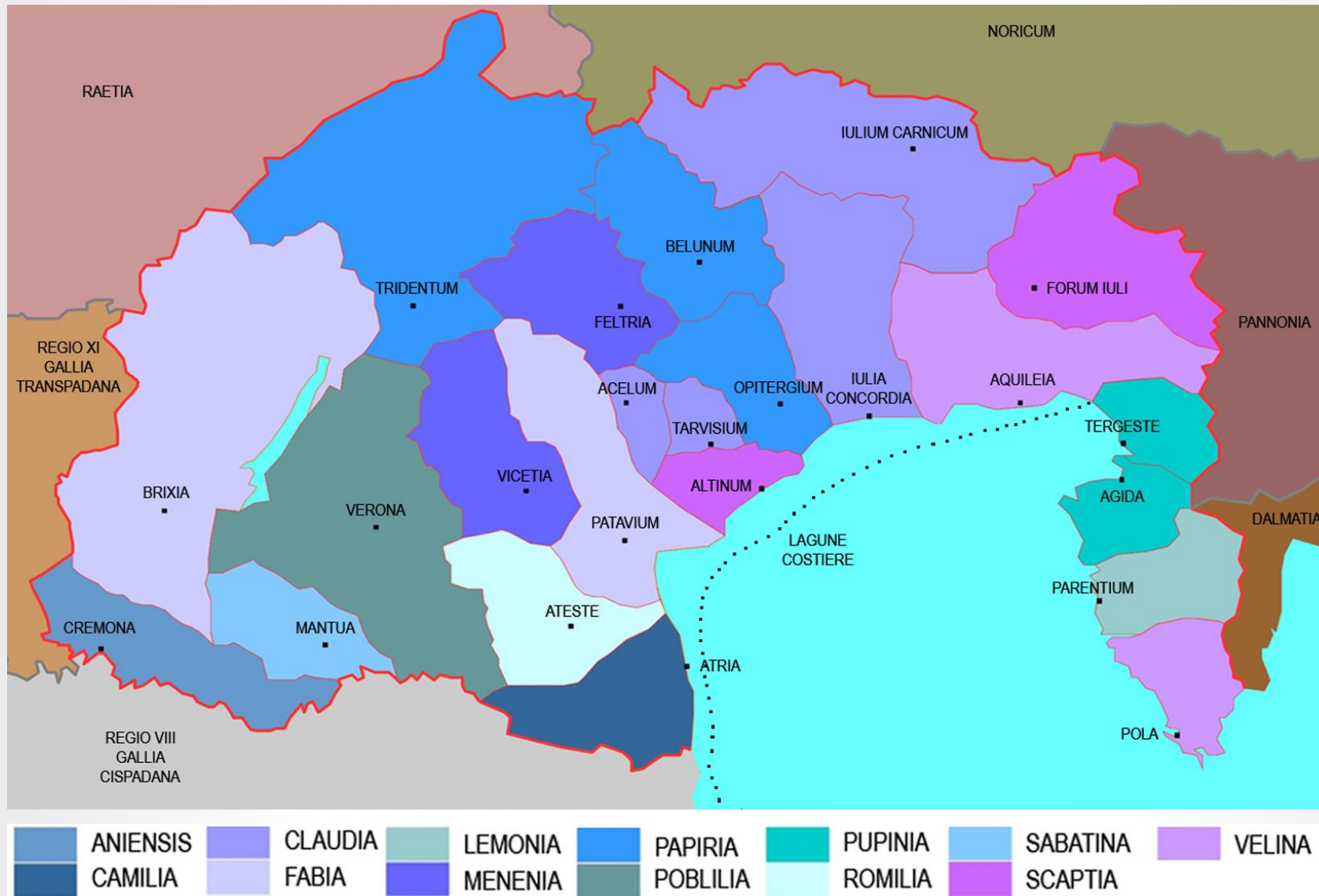
LA CENTURIAZIONE DI BORGORICCO (IL "GRATICOLATO ROMANO")



LA X REGIO VENETIA ET HISTRIA (7 d.C.)

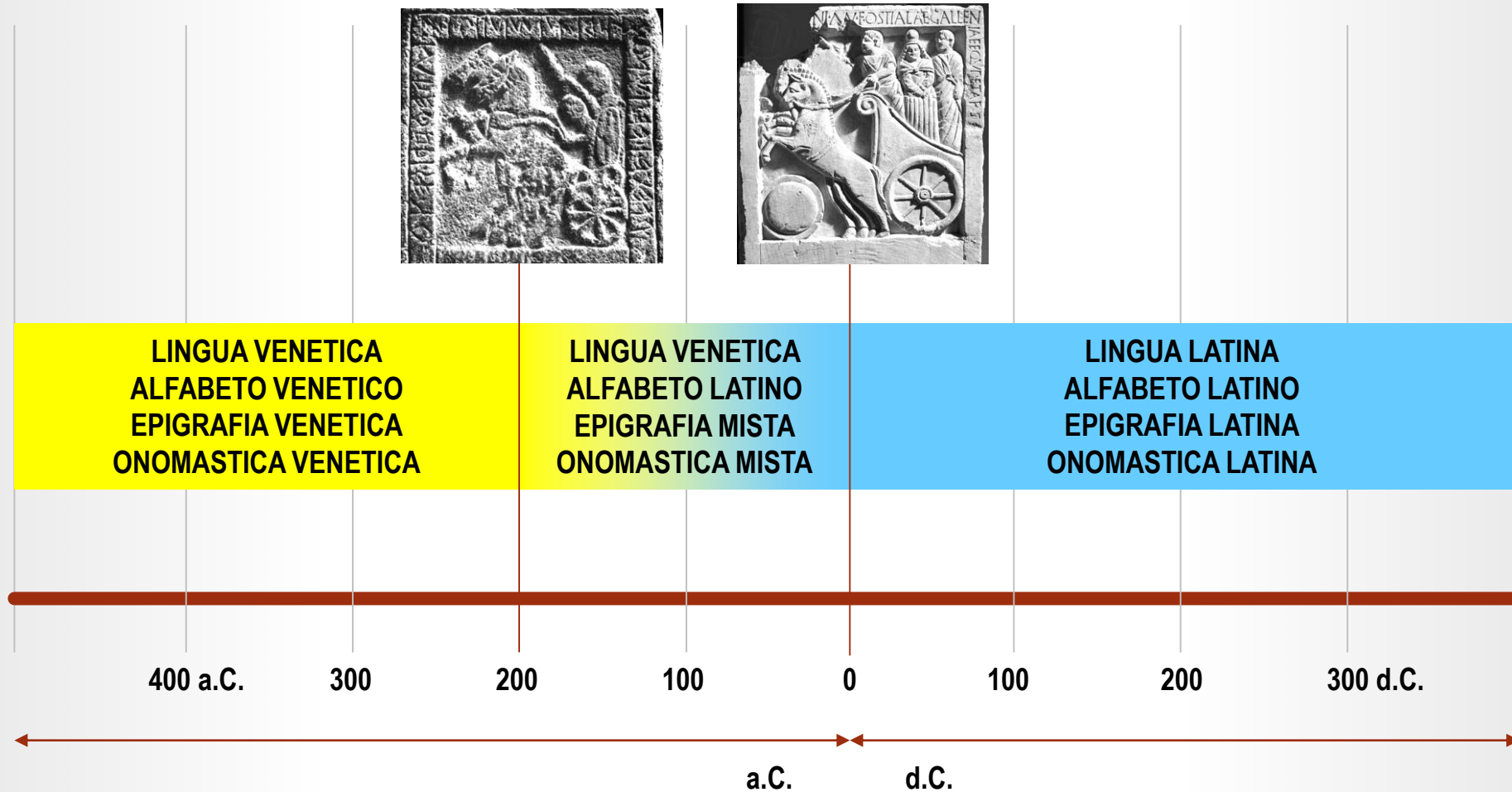


I MUNICIPIA ROMANI E L' "ATTRIBUZIONE" ("AD TRIBUS", 7 d.C.)



L'INTEGRAZIONE

Fasi della "romanizzazione" riscontrabili attraverso le iscrizioni votive e funerarie.

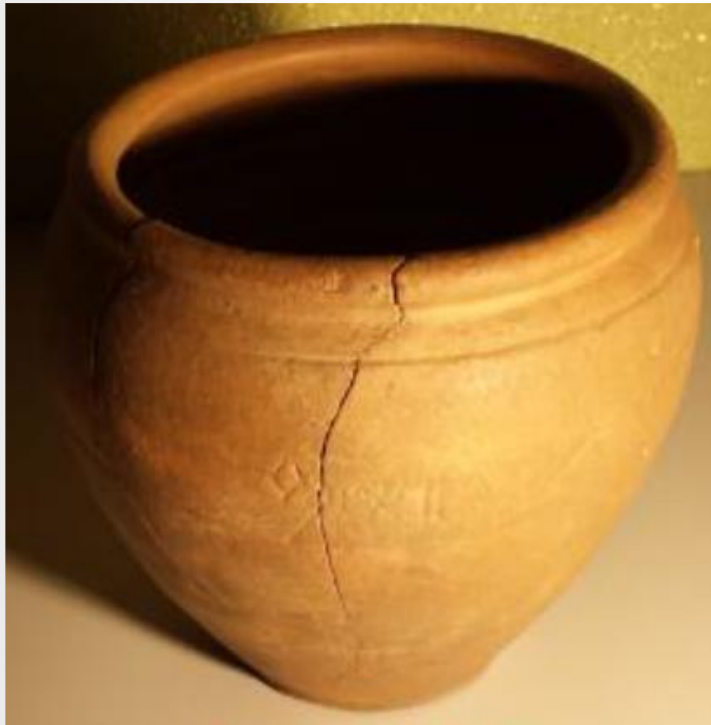


L'INTEGRAZIONE

Margherita Costanza Olivieri, «La romanizzazione del territorio di Montebelluna», Tesi di laurea in Scienze dell'antichità, Relatore G. Cresci Marrone, Università Ca' Foscari di Venezia, Anno Accademico 2013-2014

Olle funerarie rinvenute presso le necropoli di Montebelluna (fine II secolo a.C. - inizio I secolo a.C.)

OXIXIA K XOYXAKNAKA



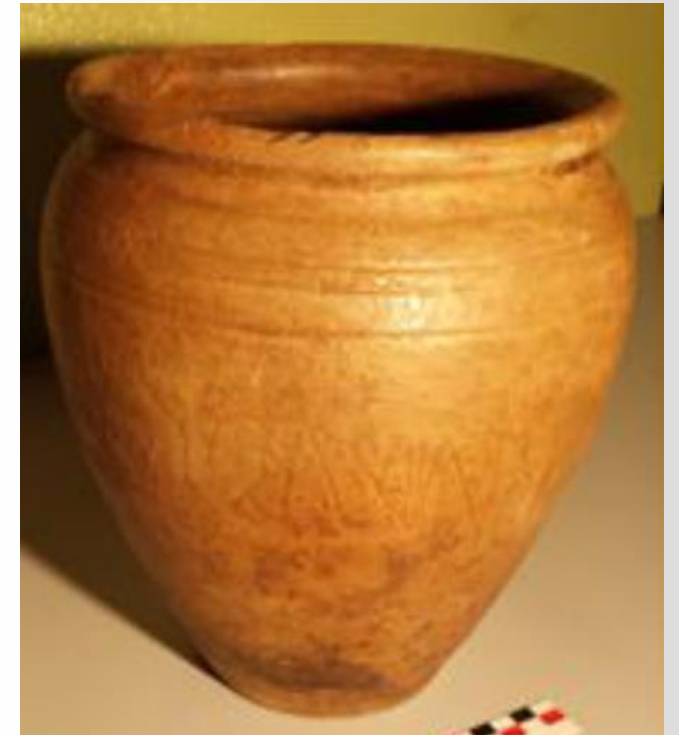
Osteak Togtaknaka

INCTIANNA-RABINAI



Fuctiana Rabinae

OSXDOYONXADKOS



Ostrogon Tearkos

L'INTEGRAZIONE

Olle funerarie della famiglia dei Cusones (o Cousones)
rinvenute presso le necropoli di Montebelluna (I secolo a.C.)

Margherita Costanza Olivieri, «La romanizzazione del
territorio di Montebelluna», Tesi di laurea in Scienze
dell'antichità, Relatore G. Cresci Marrone, Università Ca'
Foscari di Venezia, Anno Accademico 2013-2014

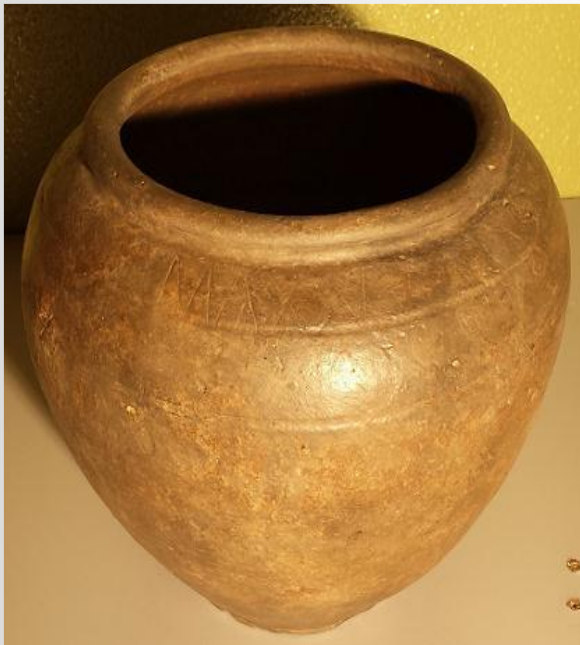
MAXVMA COVSONI Q' F'

FUCTIANA (V) ONIA

~~ESSONNA CNUSSICINA~~

OSTIA CUSONIA

SEX. CUSONIUM P'



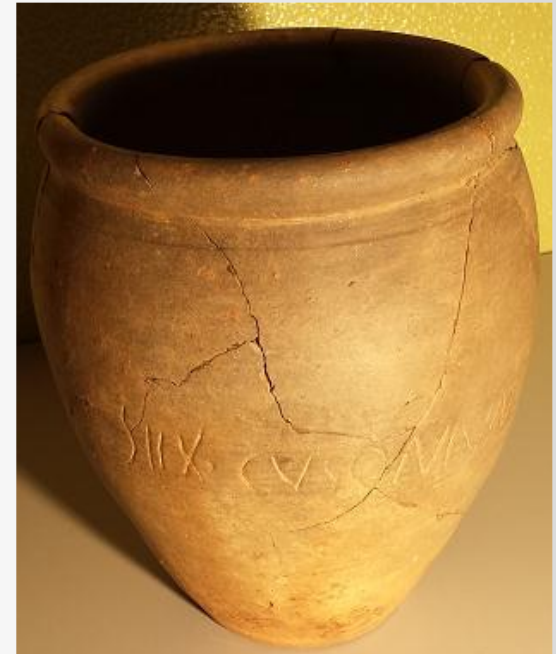
Maxuma o Matsuma Cousonia
Q(uinti) F(ilia)



Fuctiana Cusonia



Essonna Cnussicina (cancellato)
Ostia Cusonia



Sex(tus) Cusonium
P(ubli) F(ilius)

L'INTEGRAZIONE

Margherita Costanza Olivieri, «La romanizzazione del territorio di Montebelluna», Tesi di laurea in Scienze dell'antichità, Relatore G. Cresci Marrone, Università Ca' Foscari di Venezia, Anno Accademico 2013-2014

Olle funerarie della famiglia degli Unniaci (o Uniaci) rinvenute presso le necropoli di Montebelluna (fine I secolo a.C. - inizi I secolo d.C.)

Q·VNNIACVS



Quintus Unniacus

SII(VNDA·VNIAC·Q)



Secunda Uniaca
Q(uinti) F(ilia)

L·VNIACVS·Q



L(ucius) Uniacus
Q(uinti) F(ilius)

Q·VNNIACVS



Q(uintus) Uniacus

L'INTEGRAZIONE

*Stele funeraria del II secolo a.C.
rinvenuta a Padova:*

**MI ALETEI VEIGNOI
KARAMNIIOI
EKUPETARIS EGO**

*DI ALETES VEIGNOS
KARAMNIIOS
IO SONO L'EKUPETARIS*

*Ekupetaris, con le sue molte
varianti, sta secondo alcuni per
«monumento funebre», secondo
altri per «appartenente alla
classe equestre».*

*(Verona, Museo Lapidario
Maffeiano)*



L'INTEGRAZIONE

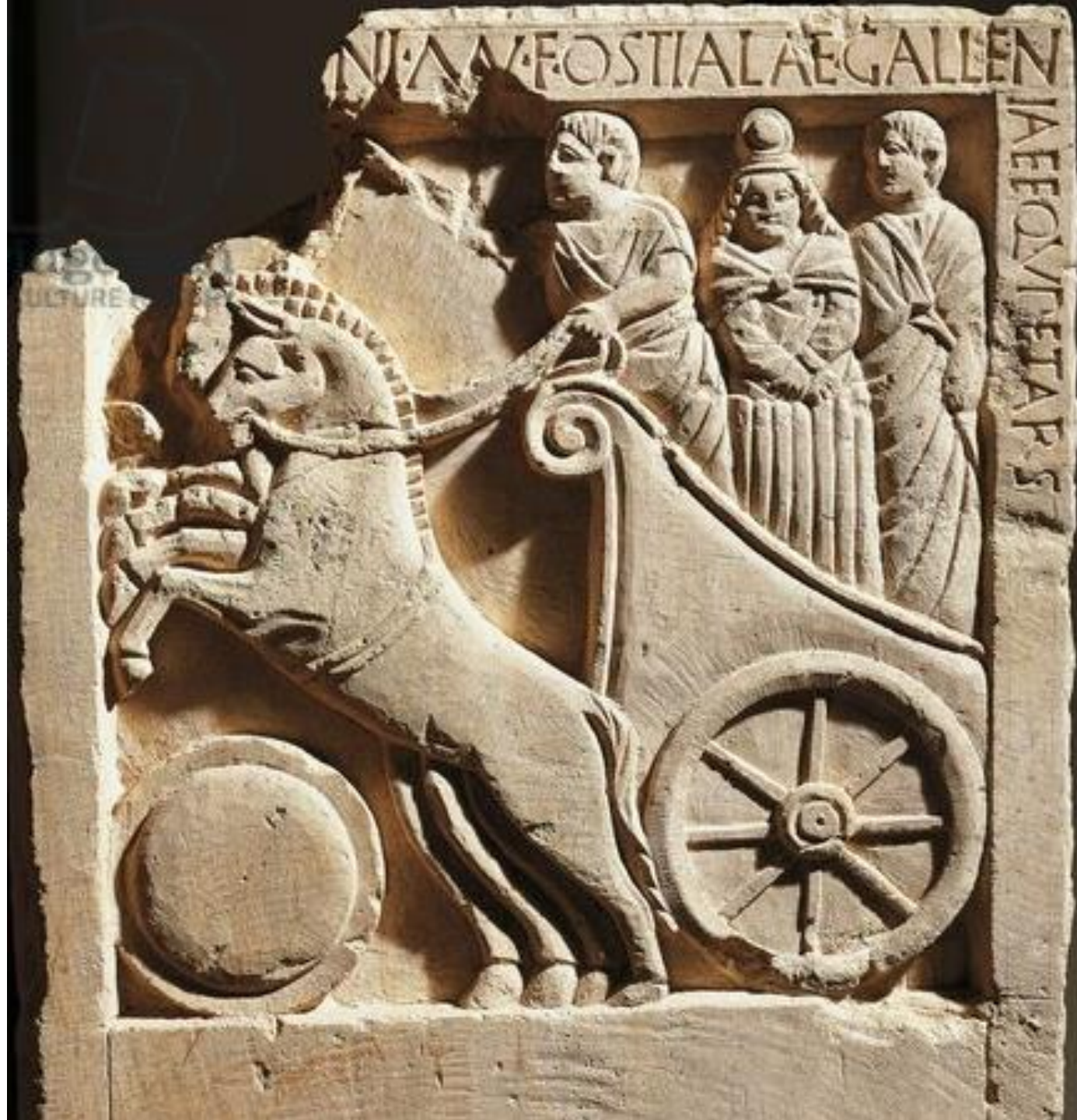
*Stele funeraria risalente al I secolo a.C.
rinvenuta nel 1962 negli scavi di Via
Massimo a Padova e conservata presso i
Musei Civici agli Eremitani.*

[M' GALLE]NI M' F.
OSTIALAE GALLENIAE
EQUPETARS

[DI MARCO GALLENIO]
FIGLIO DI MARCO
E OSTIALA GALLENIA
[IO SONO] L'EQUPETARS

*Ostiala è abbigliata alla veneta, con le
maniche lunghe, mentre il marito e
l'auriga indossano tunica e toga
romane.*

*Il nome Ostiala è veneto, ma richiama il
nome romano Ostilio (terzo re di Roma) e
quello della città di Hostilia (Ostiglia).*



L'INTEGRAZIONE

*Stele funeraria della prima metà del I secolo d.C.
rinvenuta ad Este:*

C RUBELLIO / --RIONI PATRI QUERENNIAE HO /
-TIALAE MATRI / L RUBELLIO C F / FRATRI /
C RUBELLIUS C F / SIBI ET SUIS E- / PERSONIAE --- /
VENUSTAE / CONCUBINAE

C(AIO) RUBELLIO HORIONI(?) PATRI
QUERENNIAE HO[S]TIALAE MATRI
L(UCIO) RUBELLIO C(AI) F(ILIO)
FRATRI C(AIUS) RUBELLIUS C(AI) F(ILIUS)
SIBI ET SUIS E[T] PERSONIAE ---
VENUSTAE CONCUBINAE

A CAIO RUBELLIO ORIONE (nome latino), PADRE,
A **QUERENNIA HOSTIALA** (nome venetico), MADRE,
A LUCIO RUBELLIO, FIGLIO DI CAIO,
IL FRATELLO CAIO RUBELLIO, FIGLIO DI CAIO,
[ERESSE] PER SÉ STESSO, I PROPRI CARI
E LA CONCUBINA PERSONIA VENUSTA (nome latino)



L'INTEGRAZIONE

Altare funerario proveniente (forse) da Forum Iuli conservato presso la chiesa di San Giorgio a Comeglians (UD):

L VIRTIVS L F ALBINVS ET REGIA L F
OMMONTA VIVI FECERVNT SIBI SVISQVE
LIB LIBQ POST Q EOR H M H N S

L(UCIVS) VIRTIVS L(UCI) F(ILIVS)
ALBINVS ET REGIA L(UCI) F(ILIA)
OMMONTA VIVI FECERVNT SIBI SVISQVE
LIB(ERTIS) LIB(ERTABVS)Q(VE)
POST(ERIS)Q(VE) EOR(VM) H(OC)
M(ONVMENTVM) H(EREDEM) N(ON)
S(EQVETVR)

*LUCIO VIRZIO ALBINO, FIGLIO DI LUCIO,
E REGIA OMMONTA (cognomen venetico),
FIGLIA DI LUCIO, FECERO DA VIVI, PER SÉ
STESSI, I LORO LIBERTI E LIBERTE E I
LORO POSTERI, QUESTO MONUMENTO,
CHE NON SARÀ DISPONIBILE AD ALTRI*



*Il nome **Virtius** si trova in altre cinque iscrizioni rinvenute nella X Regio.
L'uomo e la donna (intenta alla filatura) indossano abiti romani.*

L'INTEGRAZIONE



Marco Valerio Marziale
38 o 41 d.C. - 104 d.C.



*Verona ama i versi del suo dotto poeta [Catullo]
Mantova è felice per Virgilio
La terra di Abano è apprezzata per il suo Livio
E non meno per Stella ed il suo Flacco
(Epigrammi, libro I, n. 62)*

*Spiagge e ville di Altino, emule di quelle di Baia,
selva che ha visto il rogo di Fetonte,
e tu fanciulla Sola, bellissima fra le Driadi,
sposa del fauno antenoreo presso il lago euganeo;
Aquileia, felice con il tuo ledéo Timavo,
dove Cillaro si dissetò alle sette fonti.
Voi sarete mio rifugio e porto della mia vecchiaia,
se mi sarà concesso di trascorrervi il mio riposo.
(Epigrammi, libro IV, n. 25)*

*I panni a tre capi di Padova
richiedono tanta lana
e le tuniche sono tanto spesse
che si tagliano solo con la sega.
(Epigrammi, libro XIV, n. 143)*

*Per quanto siano lautì i banchetti che si fanno in terra veneta,
è sempre il gò [gobius, ghiozzo] il primo piatto di ogni cena.
(Epigrammi, libro XIII, n. 88)*



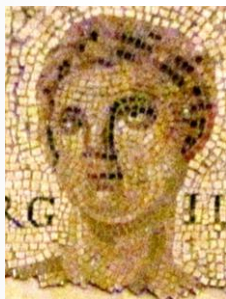
I VENETI NELLA LETTERATURA LATINA DI EPOCA IMPERIALE



Catullo
(Caius Valerius Catullus)
Sirmione 84
a.C.

Liber

- Cantò il suo amore infelice per Lesbia: "*Odi et amo. Quare id faciam, fortasse requiris. Nescio, sed fieri sentio et excrucior*" (Odio e amo. Come faccia, forse chiederai. Non lo so, ma lo sento accadere e mi torturo). Morì a soli trent'anni ed è considerato il poeta dell'amore infelice.



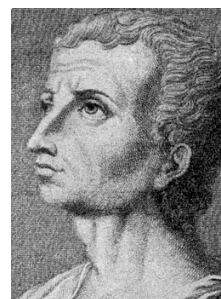
Virgilio
(Publius Vergilius Maro)
Andes (MN) 70
a.C.

*Bucoliche,
Georgiche,
Eneide*



Flacco
(Caius Valerius Flaccus).

- Sulla sua tomba, a Napoli, fu scritto: "*Mantua me genuit, Calabri rapuere, tenet nunc Parthenope. Cecini pascua, rura, duces*" (Mantova mi generò, la Puglia mi rapì, ora mi tiene Napoli. Cantai i pascoli, le campagne e i condottieri).



Tito Livio
(Titus Livius)
Padova 59
a.C.

*Ab urbe
condita libri
CXLIII*

- Fu il maggiore tra gli storici latini. Quintiliano scrisse: "*Pollio reprehendit in Livio patavinitatem*" (Asinio Pollione riprese in Livio la padovanità) Augusto lo chiamò *Pompeianus* perché credeva fermamente nel *mos maiorum*.



Stella
(Lucius Aruntius Stella)
Abano 62 d.C.

*Poesie
elegiache*

- Magistrato e poeta elegiaco. Marziale: "*Stellae delictum mei columba, Verona licet audiente dicam, Vicit, Maxime, passerem Catulli. Tanto Stella meus tuo Catullo Quanto passare maior est columba*". (La colomba di Stella, mia delizia – se consente Verona che ascolta – ha vinto, o Massimo, il passero di Catullo. Tanto il mio Stella sovrasta il tuo Catullo quanto la colomba sovrasta il passero).

- È stato un poeta epico dell'età dei Flavi. Scrisse le Argonautiche. Di lui non sappiamo quasi nulla. Marziale ci dice che era originario di Abano e che la città veneta lo apprezzava molto come poeta. In un altro epigramma lo definisce "*speranza e alunno della città di Antenore*".

I VENETI NELLA LETTERATURA LATINA DI EPOCA IMPERIALE



In epoca imperiale gli scrittori veneti furono una riserva di moralità romana e repubblicana, sintomo evidente di una romanità non imposta ma sposata per vera e intima convinzione.

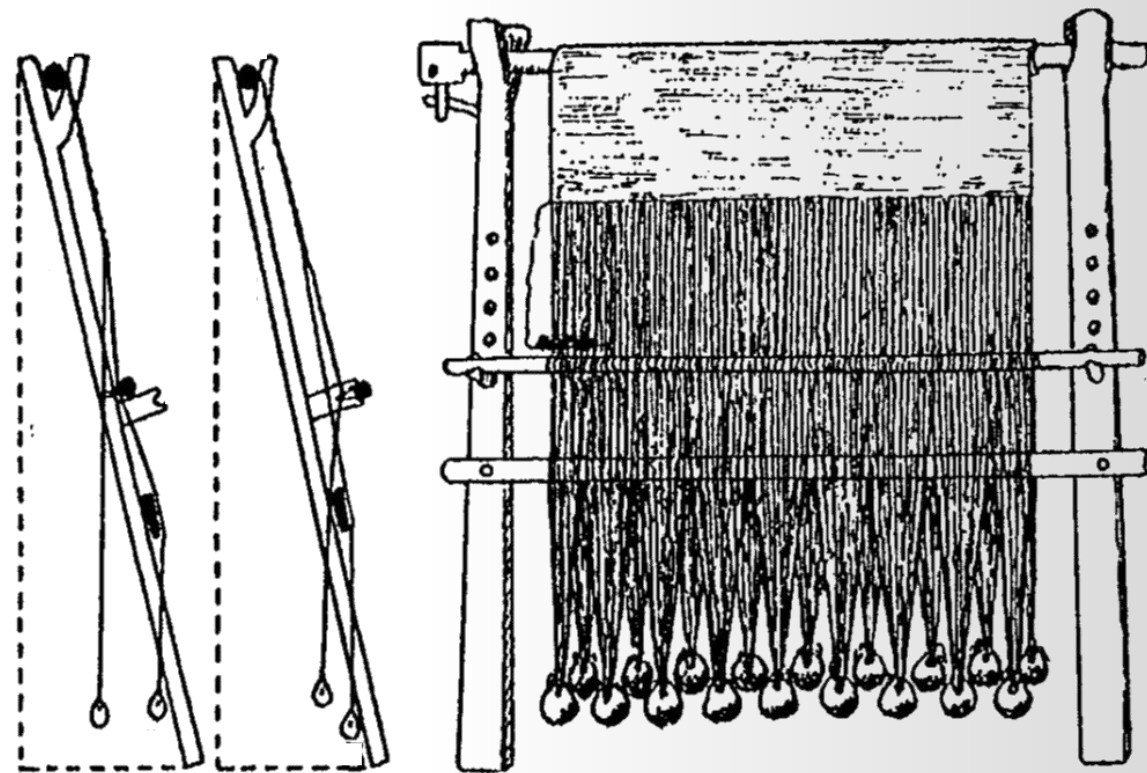
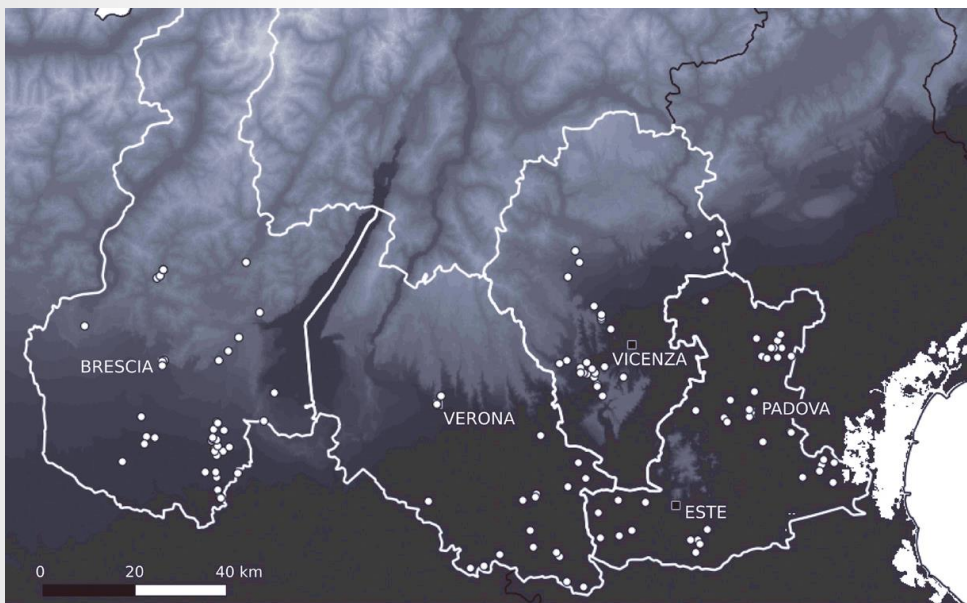
Con Virgilio e Livio i Veneti ripropongono agli stessi Romani il mos maiorum come modello ideale che gli stessi Romani rischiano di smarrire nella decadenza dei costumi dell'epoca imperiale.



IL COLORE "VENETUS"

I ritrovamenti archeologici nei territori di Brescia, Verona, Vicenza e Padova mostrano che i Veneti avevano sviluppato su scala industriale l'arte della tessitura della lana e del lino.

Lo testimonia il ritrovamento di un elevatissimo numero di attrezzi utilizzati in tutta la filiera della produzione di filati e tessuti (tosatura, filatura, tessitura, confezione).



IL COLORE "VENETUS"

I Veneti avevano sviluppato anche l'arte della tintura con l'indaco vegetale.

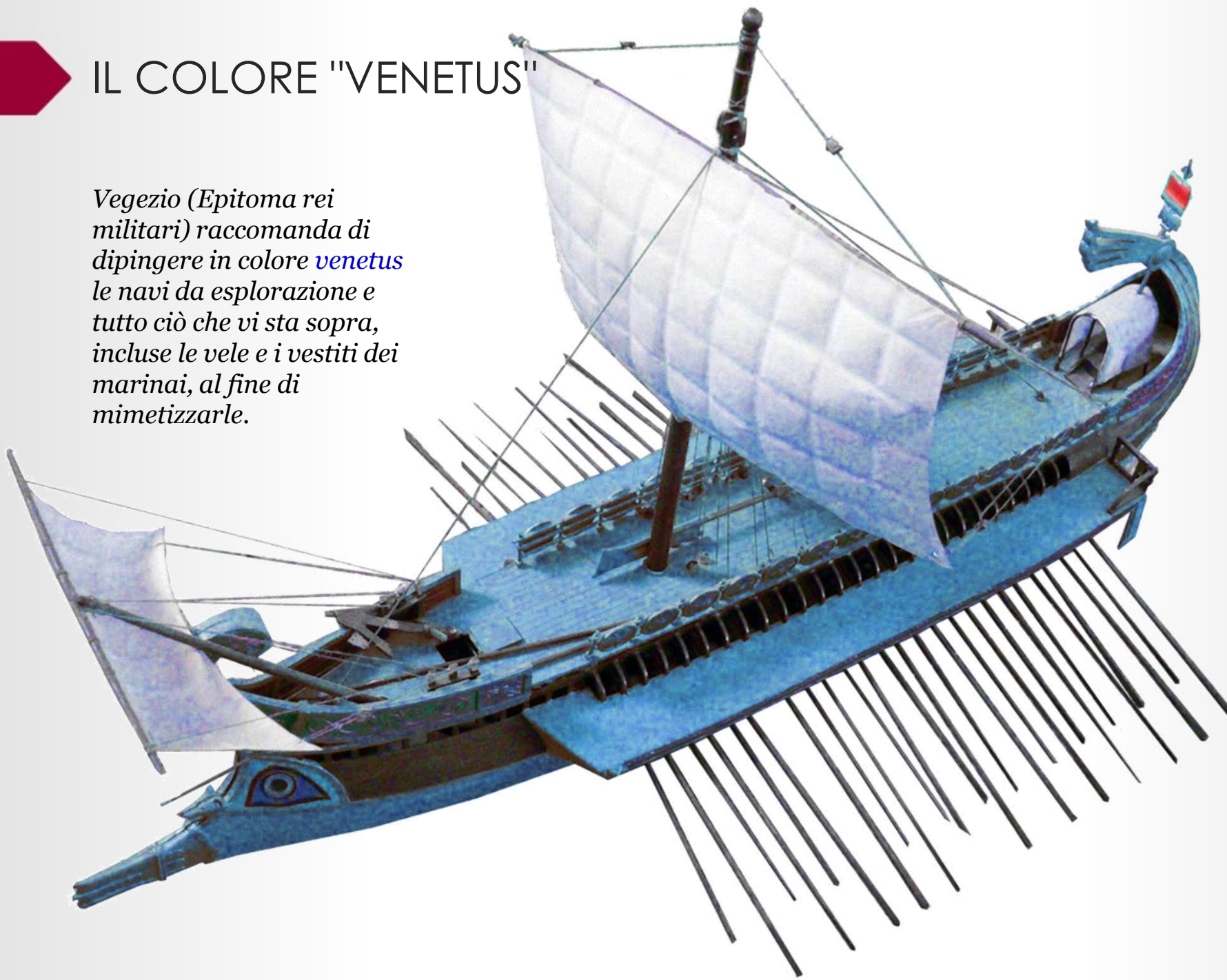
Nelle vesti dei Veneti predominava il colore azzurro che era considerato il loro colore nazionale.

*Per questo i Latini e i Romani chiamarono il colore azzurro "colore **venetus**".*



IL COLORE "VENETUS"

*Vegezio (Epitoma rei militari) raccomanda di dipingere in colore **venetus** le navi da esplorazione e tutto ciò che vi sta sopra, incluse le vele e i vestiti dei marinai, al fine di mimetizzarle.*



*In veste di proconsole della Gallia Cisalpina, Giulio Cesare ebbe il comando di tre legioni – la VII, l’VIII e la IX – arruolate nella Gallia Transpadana e nella Venetia e di stanza ad Aquileia. I legionari delle legioni venete indossarono tuniche di colore **venetus** (azzurro).*

IL COLORE "VENETUS"

Le fazioni che correvano con i cavalli e con i carri nei circhi romani erano distinte in base ai colori e si chiamavano

- *Albata*
- *Russata*
- *Prasina*
- *Veneta*

Le fazioni erano organizzazioni molto ricche e forti e in epoca imperiale si trasformarono in veri e propri partiti politici.

Nel tardo impero rimasero due sole fazioni: Prasina (optimates) e Veneta (populares).

Alleate tra loro, organizzarono tumulti nel circo di Costantinopoli al fine di deporre Giustiniano e Teodora. L'ordine fu ristabilito con la forza dal generale Bellisario, i cui soldati entrarono nel circo e uccisero 30 mila rivoltosi.



Albata (bianco)



Russata (rosso)



Prasina (verde)



Veneta (azzurro)

IL COLORE "VENETUS"



Motto della squadriglia HMLA-169 "Vipers",
Elicotteri Leggeri d'Assalto dei Marines.



Operazioni:

- Desert Storm
- Restore Hope
- Iraqi Freedom
- Enduring Freedom

Cicerone, *De officiis*, I, 28, 97:
«Oderint, dum metuant»
Mi odino, purché mi temano